

# Convegno

## VIOLENZA DOMESTICA E CONSEGUENZE SULLA SALUTE PSICO-FISICA



Roma, 26 novembre 2021

Eloise Longo<sup>1</sup>, Paola De Castro<sup>2</sup>, Anna De Santi<sup>1</sup> e Giulia Scaravelli<sup>3</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Neuroscienze, ISS

<sup>2</sup>Servizio Comunicazione Scientifica, ISS

<sup>3</sup>Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute, ISS

**RIASSUNTO** - L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima come a livello globale, anche prima dell'inizio della pandemia da SARS-CoV-2, una donna su tre ha subito una forma di violenza fisica o sessuale da parte di un partner e/o sconosciuto. La pandemia e le misure di distanziamento e di isolamento sociale hanno esposto donne e bambini a ulteriori violenze, maltrattamenti, abusi e persino omicidi. Sono aumentate forme di stress psico-fisico soprattutto tra donne e bambini.

**Parole chiave:** violenza domestica; salute psico-fisica; suicidio

**SUMMARY** (*Domestic abuse and consequences on psycho-physical health*) - The World Health Organization estimates that globally, even before the start of the SARS-CoV-2 pandemic, 1 in 3 women suffer some form of physical or sexual violence by a partner and/or stranger. The pandemic and social distancing and isolation measures have exposed women and children to further violence, mistreatment, abuse and even murder. Forms of psycho-physical stress have increased especially among women and children.

**Key words:** intimate partner violence; psycho-physical health; suicide

eloise.longo@iss.it

Il 26 novembre 2021 si è svolta la V edizione del Convegno "Violenza domestica e conseguenze sulla salute psico-fisica", organizzato dal Dipartimento di Neuroscienze, dal Servizio di Comunicazione Scientifica e dal Centro Nazionale Prevenzione delle Malattie e Promozione della Salute dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). La pandemia causata da SARS-CoV-2, le misure di distanziamento e di isolamento sociale imposte dall'emergenza sanitaria hanno esposto donne e bambini ad altre violenze, maltrattamenti, abusi e persino omicidi (1). Le donne sono rimaste intrappolate nella rete dei propri aggressori, compagni, mariti che hanno continuato e intensificato le violenze psicologiche e fisiche. La casa che, nell'immaginario simbolico collettivo è per antonomasia rifugio sicuro e tranquillo, nel periodo del lockdown si è rivelata una gabbia; per questo l'ONU ha parlato di pandemia ombra. La pandemia ha ulteriormente amplificato le disuguaglianze sociali e causato in tutto il mondo un aumento dei disturbi d'ansia e depressivi, maggiori soprattutto nelle donne e nei giovani (2). Scopo del Convegno è stato quello di approfondire tali tematiche e individuare azioni di prevenzione nel medio e lungo termine.

L'apertura della giornata è stata anche l'occasione per ricordare il significato del 25 novembre "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro

le donne". In tale giornata, su iniziativa del Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'ISS, è stata anche inaugurata, nei giardini dell'ISS, la Panchina Rossa a testimonianza dell'impegno dell'Ente nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di violenza fisica e psicologica, delle molestie e delle discriminazioni e nella promozione della parità e pari opportunità nei luoghi di lavoro.

### Violenza domestica: rischi manifesti e latenti

Eloise Longo (Dipartimento di Neuroscienze, ISS) ha inquadrato il fenomeno della violenza domestica con particolare attenzione ai rischi manifesti e latenti. Gli abusi contro le donne sono una violazione dei diritti umani (3). La violenza è un fenomeno trasversale ed è un problema di salute pubblica globale in quanto rappresenta uno dei principali fattori di rischio, di cattiva salute e di morte prematura per le donne e le ragazze abusate (4). Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) diverse sono le cause e le forme di violenza: fisica, sessuale, psicologica, economica, culturale, stalking e si manifestano prevalentemente in ambito domestico/familiare (Intimate Partner Violence - IPV) (4). I pericoli maggiori per una donna provengono, infatti, dal suo ambiente familiare/domestico (marito,

compagno, fidanzato, ex-fidanzato). Le conseguenze della violenza sullo stato di salute della donna assumono diversi livelli di gravità (patologie sessuali o riproduttive, problemi ginecologici, interruzione di gravidanza, infezioni sessualmente trasmesse incluso HIV; Disturbo da Stress Post-Traumatico - PTSD, depressione, abuso alcol e sostanze, comportamenti auto-lesivi o suicidari, disturbi alimentari) sino agli esiti più gravi, quali il femminicidio. Le conseguenze sullo stato di salute possono perdurare lungo tutto l'arco della vita e possono affliggere anche i bambini, sia come vittime dirette di abusi e maltrattamenti o come vittime indirette che assistono alla violenza in ambito familiare (4).

Durante la pandemia le donne si sono ritrovate ad affrontare un carico maggiore nella gestione della vita domestica con un latente rischio di violenza che è anche la violenza psicologica più "subdola", fatta di continue intimidazioni, svalorizzazioni, ricatti e isolamento dai familiari, amici e conoscenti. Tra i rischi manifesti, la violenza economica, oltre a quella fisica, vede spesso le donne dipendere dal proprio marito ed essere costrette a vivere in uno stato di dipendenza, subordinazione e controllo da parte del proprio compagno.

In che modo è possibile porre fine alla violenza contro le donne?

Nessun intervento può essere efficace senza un cambiamento della mentalità che elimini pregiudizi, atteggiamenti, condotte e abitudini basati su stereotipi negativi di genere e sull'idea dell'inferiorità della donna. Bisogna promuovere una cultura del rispetto, dell'inclusione fondata sul riconoscimento della parità di genere e il ripudio di ogni forma di discriminazione nella condivisione di un linguaggio di genere comune.

## Comunicazione

Paola De Castro (Servizio Comunicazione Scientifica, ISS) ha sottolineato non solo l'importanza della comunicazione per ogni aspetto attinente alla salute, dalla prevenzione alla cura delle malattie, ma anche gli aspetti relativi alla lotta e al contrasto della violenza di genere. Quanto detto si esprime tramite le pubblicazioni nazionali e internazionali, nelle serie istituzionali e non, e anche attraverso iniziative di comunicazione diretta con il grande pubblico (come *La notte dei ricercatori*) e i social media. Un'attenta attività editoriale deve intercettare la mancata attenzione al genere sia nella metodolo-

gia di ricerca che nelle politiche di genere, portate avanti innanzitutto dal CUG. Una comunicazione mirata ai diversi *stakeholder* è centrale per impostare efficaci azioni di prevenzione. Paola De Castro ha poi presentato le principali iniziative di comunicazione svolte in ISS per la prevenzione e il sostegno alle donne che hanno subito violenza, tutte elaborate con un approccio multidisciplinare in sinergia con i diversi gruppi di ricerca ISS impegnati in tale ambito. È stato, infine, presentato un breve video (emotivamente intenso) sulla violenza contro le donne, realizzato per questo Convegno da Gianfelice Martini e dal Gruppo di Comunicazione ISS. Il video mette efficacemente in luce il ruolo svolto dall'ISS in tale ambito: attività di intercettazione nei pronto soccorso, formazione degli operatori, attività di ricerca per studiare le tracce che la violenza lascia nel nostro DNA, coinvolgimento degli operatori dei Telefoni Verdi ISS per captare i segnali nascosti in tale disagio (<https://www.youtube.com/watch?v=eHVM6yRnaqY>).

## Violenza e salute riproduttiva

Giulia Scaravelli (Centro Nazionale per la Prevenzione delle Malattie e la Promozione della Salute, ISS) ha parlato delle gravi conseguenze sulla salute psico-fisica delle donne e, in particolare, sulla salute riproduttiva. Ha posto in evidenza l'impatto delle violenze (fisiche, sessuali o psicologiche, compiute da partner o da un'altra persona) sulla salute delle donne, effetti che sono, nella maggior parte dei casi, gravi e a volte devastanti. Ha sottolineato come le donne che hanno avuto esperienze di violenza fisica o combinata con altre forme di violenza, rispetto alle donne che non l'hanno mai subita, hanno un rischio 3-4 volte maggiore di contrarre una malattia sessualmente trasmissibile. ▶



Fotogramma tratto dal video <https://www.youtube.com/watch?v=eHVM6yRnaqY>



## Violenza ed effetti dello stress sulla salute di genere

Alessandra Carè (Centro di Riferimento per la Medicina di Genere, ISS) ha sottolineato le differenze di genere relative agli effetti dello stress sulla salute. Uomini e donne reagiscono in modo diverso di fronte a tali situazioni. Uno stress cronico nelle donne porta a uno stato depressivo, negli uomini è causa di dipendenze (alcol, stupefacenti) o di problemi cardiovascolari. Le varie modalità di reazione allo stress tra uomini e donne possono trovare una spiegazione sia sul piano biologico e organico che sul ruolo degli aspetti socio-culturali. Da uno studio dell'Ordine Nazionale degli Psicologi è emerso che le donne durante la pandemia hanno accumulato più stress degli uomini, probabilmente a causa del maggior carico domestico, con conseguenze psicologiche importanti. Più del 60% della popolazione è stressato. I livelli di stress rimangono invariati e omogenei tra le Regioni, ma le cause si stanno modificando. Al primo posto rimane l'emergenza COVID-19 (anche se ha perso quasi il 20% di peso come fonte di stress), mentre aumenta la preoccupazione per la condizione economica e lavorativa. Altro effetto collaterale post COVID-19 è stato l'aumento dei casi di violenza contro le donne.

## Stress e disagio psichico

In sostituzione di David Lazzari, Caterina Arcidiacono (Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi) ha relazionato relativamente allo stress e al disagio psichico causato dalla violenza domestica e come questo disagio sia stato accentuato dalla pandemia. In ambito di violenza domestica è stato dato risalto alle forme di maltrattamento sottili, ma non meno dolorose della violenza fisica, come la violenza psicologica fatta di continue minacce, ricatti, comportamenti abusanti, prevaricatori, molestie verbali, critiche, accu-

se, svalutazioni e denigrazioni che isolano la vittima con conseguenze gravi sulla salute psico-fisica (ansia, depressione, disturbo da stress post-traumatico).

## Abuso di alcol e violenza

Silvia Ghirini (Centro Nazionale Dipendenze e Doping, ISS) ha affrontato la relazione tra abuso di alcol e violenza analizzando la letteratura scientifica da cui emerge un'associazione positiva tra consumo di alcol e violenza fisica o sessuale da parte del partner sulle donne. L'alcol spesso aumenta lo scatenarsi e la gravità della IPV. La relazione tra consumo di alcol e violenza è bidirezionale: il consumo può presagire futuri atti di violenza che, a loro volta, sono fattori di rischio per il consumo problematico. Anche i bambini che assistono alla violenza dei genitori sono più inclini a sviluppare abitudini di consumo dannose nella loro vita adulta (5).

## Violenza quale fattore di rischio per il suicidio

Monica Vichi (Servizio Tecnico-Scientifico di Statistica, ISS) ha affrontato il tema della violenza come fattore di rischio per il suicidio di donne e minori. Gli effetti della violenza sulla salute psicologica si possono manifestare in età adulta o addirittura in età anziana molti anni dopo gli eventi stessi (6). È stata documentata un'associazione tra abusi e violenze subiti in età infantile e l'ideazione suicidaria/tentativi di suicidio sia nel periodo dell'infanzia/adolescenza che nel corso della vita (7) e un ulteriore aumento del rischio di tentativi di suicidio è stato osservato nel caso di abusi fisici e sessuali (8). L'IPV è un fattore di rischio significativo per pensieri e comportamenti suicidari. La valutazione dell'esposizione alla violenza sia recente che passata (inclusi gli abusi subiti nell'infanzia), è di fondamentale importanza per la valutazione del rischio suicidario e la prevenzione di ulteriori tentativi di suicidio.

## Violenza in età infantile e rischio di suicidio

Massimiliano Orri (Department McGill Group for Suicide Studies, Department of Psychiatry, McGill University) ha approfondito il tema degli effetti a lungo termine della violenza subita in età infantile e il rischio di suicidio in età adulta. La violenza in età infantile, nelle sue diverse forme, è un fattore di rischio importante per il suicidio e i comporta-

menti parasuicidari in età adulta (9). L'aumento del rischio suicidario è attribuibile a diversi meccanismi bio-psico-sociali: epigenetici, psicopatologici ecc. È importante identificare e comprendere i meccanismi per poter intervenire e ridurre il rischio suicidario e identificare i fattori di resilienza (10).

## Resilienza e fattori di protezione per le donne

Anna De Santi (Dipartimento di Neuroscienze, ISS) ha centrato il proprio intervento sull'importanza degli aspetti resilienti e delle *life skill* per prevenire la violenza di genere e promuovere il benessere delle donne a partire dall'educazione, alla parità e al rispetto delle differenze di genere sin dalle scuole primarie. La violenza è uno svantaggio "corrosivo" perché agisce sull'indebolimento dei fattori protettivi e sui tutori della resilienza (famiglia, scuola, società). La resilienza permette di trasformare le esperienze difficili e traumatiche in occasioni di crescita e consapevolezza favorendo l'acquisizione di un sentimento di efficacia personale e di valorizzazione del Sé.

## Il Progetto ISS ViolHelp

Luisa Mastrobattista (Centro Nazionale Dipendenze e Doping, ISS) ha presentato il Progetto "ViolHelp: Identification of potential warning Signs of self- and hetero-directed Violence within the calls to Istituto Superiore di Sanità (ISS) Helplines". Scopo del Progetto di cui è capofila il Centro Nazionale Dipendenze e Doping, in collaborazione con il Servizio Tecnico Scientifico di Statistica, il Centro Nazionale Malattie Rare e il Dipartimento di Neuroscienze è quello di sviluppare per i Telefoni Verdi dell'ISS un "cruscotto" informatizzato contenente fattori di rischio e segnali di allarme della violenza auto ed eterodiretta. Gli operatori dei Telefoni Verdi sono stati istruiti per essere in grado di intercettare eventuali segnali di allarme di violenza fornendo così un servizio ai cittadini sempre più personalizzato e qualificato. ■

## Ringraziamenti

Si ringraziano per il prezioso supporto alla realizzazione delle attività formative: Viviana Renzi e Antonella Torrice del Dipartimento di Neuroscienze dell'ISS.

Si ringraziano per la produzione del video sulla violenza contro le donne: Gianfelice Martini, Valter Tranquilli, Cristina Gasparrini, Maria Chiara Lacoppola, Patrizia Mochi, Susan Babsa, Silvia Graziano, Gerolama Maria Ciancio e Mirella Taranto.

## Dichiarazione sui conflitti di interesse

Gli autori dichiarano che non esiste alcun potenziale conflitto di interesse o alcuna relazione di natura finanziaria o personale con persone o con organizzazioni, che possano influenzare in modo inappropriato lo svolgimento e i risultati di questo lavoro.

## Riferimenti bibliografici

1. Bradbury-Jones C, Isham L. The pandemic paradox: the consequences of COVID-19 on domestic violence. *J Clin Nurs* 2020;29(13-14):2047-9 (doi: 10.1111/jocn.1529).
2. World Health Organization. *Mental Health Atlas 2020*. Geneva: WHO; 2021.
3. Convenzione di Istanbul, 2011 (<https://rm.coe.int/16806b0686>).
4. World Health Organization. *World Report on violence and health*. Geneva: WHO; 2002.
5. World Health Organization. *Global and regional estimates of violence against women: prevalence and health effects of intimate partner violence and non partner sexual violence*. Geneva: WHO; 2013.
6. World Health Organization. *Intimate partner violence and alcohol*. Geneva: WHO; 2006.
7. Jardim GBG, Novelo M, Spanemberg L, et al. Influence of childhood abuse and neglect subtypes on late-life suicide risk beyond depression. *Child Abuse Negl* 2018;80:249-56 (doi: 10.1016/j.chiabu.2018.03.029).
8. Zatti C, Rosa V, Barros A, et al. Childhood trauma and suicide attempt: a meta-analysis of longitudinal studies from the last decade. *Psychiatry Res* 2017;256:353-8 (doi: 10.1016/j.psychres.2017.06.082).
9. Miché M, Hofer PD, Voss C, et al. Specific traumatic events elevate the risk of a suicide attempt in a 10-year longitudinal community study on adolescents and young adults. *Eur Child Adolesc Psychiatry* 2020;29(2):179-86 (doi: 10.1007/s00787-019-01335-3).
10. Angelakis I, Gillespie EL, Panagioti M. Childhood maltreatment and adult suicidality: a comprehensive systematic review with meta-analysis. *Psychol Med* 2019;49(7):1057-78 (doi: 10.1017/S0033291718003823).

## TAKE HOME MESSAGES

La violenza domestica è la forma più comune di violenza subita dalle donne

La pandemia ha aumentato forme di stress e disagio psichico soprattutto tra le donne e i bambini vittime di violenze

L'esposizione alla violenza recente e passata è importante per valutare il rischio di suicidio

Nel mondo si stima che una donna su tre e un bambino su quattro hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale